

Da tre giorni scontri razziali nel popoloso quartiere di Crown Heights. Un morto e decine di feriti tra gli agenti. Sassaiole, spari, auto e negozi incendiati

Il sindaco Dinkins tenta la pacificazione ma viene fischiato e cacciato dalle strade. La scintilla un grave incidente stradale. Un bimbo nero era morto senza soccorsi

Neri ed ebrei in rivolta a Brooklyn



Scontri fra dimostranti e polizia a New York

Terzo giorno di violenza nel più popoloso quartiere di New York. Un morto, 43 agenti di polizia e dozzine di civili ricoverati in ospedale: è questo il bilancio dei tumulti razziali scoppiati tra la comunità di colore e quella degli ebrei chassidici dei rioni di Crown Heights. Il primo sindaco nero, David Dinkins, fischiato e preso a sassate mentre si accingeva a percorrere una marcia per la riconciliazione.

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Barricate, auto della polizia rovesciate, negozi incendiati: siamo a Brooklyn, il più popoloso quartiere di New York, letteralmente in stato di assedio da tre giorni e tre notti. Un morto, 43 poliziotti e dozzine di civili ricoverati in ospedale, colpiti da pietre e bottiglie lanciate dai dimostranti: questo ha fatto la rivolta che ancora divampa nelle strade del tribolato quartiere di Crown Heights, dove è scatenata la tensione razziale tra negri ed ebrei. Centinaia di negri contro il quartier generale della comunità ebraica, per l'uccisione di un bambino di

colore, Favin Cato, di 8 anni, ed il ferimento della cuginita Angela, lunedì scorso, da parte di un ebreo che, percorrendo un incrocio con semaforo rosso lo ha schiacciato contro una cancellata. I dimostranti, al grido di «tomate in Israele» e «Hitler non ha finito l'opera», avevano cercato di occupare il quartier generale degli ebrei appartenenti alla setta ultra-ortodossa dei Lubavitch, mentre il primo sindaco di colore David Dinkins s'apprestava ad iniziare una «marcia della pace» nel quartiere in rivolta. Pietre e bottiglie sono state lanciate an-

che contro il primo cittadino ed il questore Lee Brown, mandandoli per pochi centimetri. Il sindaco o ha cercato inutilmente di indirizzare un messaggio alla folla. E infatti stato fischiato per tutto il tempo e le sue parole si sono perse nell'aria.

La «bomba» razziale è scoppiata poco dopo il funerale celebrato dagli ebrei per il docente universitario austriaco Yankel Rosenbaum, accolto in strada - per vendetta, asserisce la polizia - dopo la morte del piccolo Cato. «Sono troppo giovane per ricordare Krystynach (la notte del 1938 in cui i nazisti mandarono in frantumi le vetrine dei negozi ebraici in Germania)», ma devo essere stato senz'altro quac-

sa di orribile come questa notte», afferma Anne Julian, la cui casa è stata presa d'assalto da un gruppetto di scalmanati che gridavano «prendete gli ebrei». La zona è presidiata ora da un ingente dispositivo di sicurezza e sul retro del 71° commissariato di polizia le autorità sanitarie hanno allestito un ospedale da campo dove vengono prestate le prime cure ai feriti. Marce e colluttazioni con la polizia - che ha arrestato 27 dimostranti - sono proseguite anche nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri. Auto della polizia rovesciate, negozi e abitazioni di ebrei presi d'assalto e dati alle fiamme. Brooklyn sembra essersi improvvisamente trasformata in un campo di battaglia. Durante i tumulti una pietra ha colpito alla testa il consigliere comunale Noah Dear, al quale quattro giovani di colore hanno gridato «tomate in Israele». «Non avevo mai immaginato che questo sarebbe potuto accadere in America», ha commentato. I leader della comunità di colore asserisco-

no che i negri sono perseguitati dalla stessa polizia che protegge invece gli assassini ebrei. La scintilla che aveva fatto scoppiare gli incidenti era stata provocata lunedì dall'arrivo sul luogo dell'incidente stradale di un'ambulanza di un ospedale ebraico, il cui staff avrebbe ignorato il bambino morente e la sua cuginita, prestando invece soccorso al conducente ebreo ed ai suoi compagni di viaggio. Diversa la descrizione di quest'ultimo fatto nella versione della polizia, secondo cui sul luogo dell'incidente sarebbero giunte due ambulanze, una delle quali ha prestato soccorso ai bambini e l'altra, al conducente dell'auto investita e ai suoi compagni che nel frattempo - sempre secondo la polizia - sarebbero stati circondati da un gruppo di dimostranti con l'intento di linciare. Nella notte di lunedì il docente universitario ventinovenne di Melbourne Yankel Rosenbaum è stato affrontato da un gruppo di giovani di colore e ripetutamente pugnalato a morte.

Nuovo annuncio in Irak. Finalmente raggiunto l'accordo tra i curdi e il regime di Baghdad?

BAGHDAD. Sconfitti da Saddam Hussein durante la rivolta seguita alla guerra del Golfo, fuggiti in massa dall'Irak e poi tornati pieni di timori, i curdi stanno per trovare forse un po' di pace.

Dopo due mesi di trattative con Baghdad un accordo definitivo sulle condizioni della loro autonomia, secondo fonti indipendenti, è stato raggiunto e dovrebbe essere ratificato entro la prossima settimana.

L'unico problema restano le polemiche interne tra i curdi stessi, ma il negoziatore Masud Barzani, leader del «Fronte del Kurdistan», che comprendeva otto partiti, ha subito chiarito che al governo di Saddam Hussein sono già state strappate tutte le concessioni possibili e nulla vi è di più da ottenere.

Trecentomila profughi curdi si trovano ancora sulle montagne al confine con l'Irak, timorosi di una vendetta irachena dopo la loro ribellione di marzo: i profughi curdi attendono che la firma dell'accordo fornisca loro quelle garanzie di sicurezza di cui non hanno mai goduto prima nella loro tormentata esistenza.

Gli altri due milioni di fuggiaschi che avevano cercato riparo in Iran e in Turchia sono tornati da tempo con l'aiuto della forza multinazionale che ha vigilato sulla loro incolumità e li ha sfamati e curati.

La maggioranza di coloro che non sono rientrati sono originari di Kirkuk, città a popolazione mista curda e araba, che non farebbe parte della regione autonoma e dove l'esercito e la polizia di Saddam Hussein mantengono una minacciosa presenza. «Come fidarsi?» - ha detto uno di essi.

I confini della regione autonoma sono stati uno dei punti più controversi del negoziato tra i curdi e il governo di Baghdad e sembra ora che neanche le città di Khanqin e Sinjar siano entrate a fare parte di essa.

Kirkuk si trova al centro di una zona molto ricca di petrolio ed è considerata dai curdi il cuore della loro patria.

L'accordo sull'autonomia di cui non si conoscono i dettagli - prevederebbe una nuova sistemazione per i profughi di Kirkuk e per migliaia di altri curdi che negli anni passati sono stati vittime di trasferimenti forzati nel quadro della campagna di «arabizzazione» scatenata dal regime di Saddam.

L'accordo concederebbe inoltre ai curdi diritti politici e responsabilità amministrative mai goduti prima.

All'interno del Kurdistan autonomo, situato nell'Iraq settentrionale, verrebbe eletto un vero e proprio parlamento curdo dal quale emanerebbero successivamente un governo regionale e una rappresentanza curda all'interno del futuro nuovo parlamento multipartitico di Baghdad promesso da Saddam Hussein.

Ma non è chiaro il ruolo che il partito Baath di Saddam si è riservato nei rapporti con i curdi: questo è stato un altro dei punti più difficili della trattativa condotta da Barzani e da Jalal Talabani, leader dell'unione patriottica del Kurdistan, che con Barzani è spesso in contrasto ed ha già mandato all'aria una precedente bozza di accordo. E anche in questo caso, finché non si avranno conferme attendibili restano i dubbi sull'effettivo raggiungimento dell'intesa.

Continuano i combattimenti, ieri venti morti. Una trojka disegna la nuova Jugoslavia

La presidenza federale al lavoro per la piattaforma sul futuro della Jugoslavia. Il ministro degli esteri federale, Budimir Loncar: «Non vogliamo truppe straniere nel nostro paese». Esonerato il ministro della difesa della Macedonia. Nella Slavonia l'armata esige il ripristino dei rifornimenti. Colonna di auto di giornalisti stranieri mitragliata da tre Galeb dell'aviazione militare.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Forse si è sulla buona strada per affrontare i problemi della Jugoslavia. La presidenza federale, infatti, ha formato una commissione che dovrà preparare la bozza di piattaforma destinata a raccogliere un minimo di consenso per una trattativa sul futuro della Jugoslavia. A farne parte sono il macedone Vasil Tupurkovski, nominato presidente, lo sloveno Janez Drnovsek e il serbo Borisa Jovic. I tre membri della presidenza federale dovranno utilizzare in pieno il tempo a disposizione tenendo presente che la moratoria, durante la quale Slovenia e Croazia si sono impegnate a congelare l'iter per la piena indipendenza, scade ad ottobre.

Il fatto significativo, su cui i mass media titolano le prime pagine è che finalmente la trattativa sembra andare avanti, sia pure in mezzo ad un cessate il fuoco che non viene rispettato in alcun modo. Il vertice federale dell'altro giorno, come si ricorderà, aveva posto come condizione essenziale per la ripresa delle trattative l'assoluta osservanza del cessate il fuoco in Croazia. Invece il bilancio di ieri sarebbe di 20 morti. La televisione di Belgrado ha riferito nel pomeriggio che sei cadaveri galleggiano sul Danubio, vicino a Bogoevoje, in Slavonia. La radio che trasmette dalla capitale ha dato notizia che un commando di uomini vestiti da militari avrebbe compiuto un massa-

cro a Kirmjaca, una località abitata da serbi. Mentre il fronte più caldo rimane Pakrac, nella Slavonia, dove la scorsa notte si è combattuto fino all'alba e secondo la televisione, otto militari, tra serbi e repubblicani, sono stati uccisi e 9 feriti.

La mancata cessazione del fuoco fa sì che il governo di Zagabria insista per l'intervento di una forza di interposizione europea contro possibili attacchi della Serbia. Contrario a questo proprio ieri si è mostrato il ministro degli esteri federale, Budimir Loncar: «Non intendiamo avere truppe straniere in Jugoslavia», ha detto. Comunque si ricorderà che la stessa Ceca aveva ribadito che avrebbe potuto intervenire nel paese a condizione di essere richiesta da tutte le parti in causa. Vale a dire che se soltanto una repubblica non è d'accordo, di caschi blu o bianchi non è proprio il caso di parlare.

Il parlamento della Macedonia si sta preparando alla consultazione popolare dell'8 settembre prossimo quando la popolazione sarà chiamata a pronunciarsi se vuole restare in Jugoslavia o, sulla scia di Slovenia e Croazia, proclamare la propria indipendenza. Nel corso del dibattito, a testimonianza di quante difficoltà sia lastricata la strada verso la piena sovranità, il presidente Kiro Gligorov ha annunciato di aver esonerato il suo ministro della

difesa, colpevole di essere più in sintonia con il governo federale di quanto non lo sia con quello di Skopje. Il pratica il ministro era d'accordo con il suo collega di Belgrado, Veljko Kadijevic, sulla necessità di prolungare la ferma dei coscritti e soprattutto contro la richiesta macedone affinché i giovani prestino servizio nella loro repubblica.

Sulla questione della leva c'è da segnalare pure una lettera di esponenti albanesi del Kosovo al governo federale con la quale, dopo essersi chiesti sulle mani di chi e in quale avventura saranno mandati i nostri ragazzi, si rievoca che i giovani che a settembre saranno chiamati a prestare servizio militare rimangono nella loro regione.

Se a Belgrado si comincia a trattare è anche vero che in Croazia si continua a sparare. Lanci di granate, infatti, sono segnalate nella Slavonia, nella Banja e nell'entroterra dalmata con relativo seguito di feriti. Il comandante della regione militare della Slavonia, da parte sua, ha inviato una durissima lettera al comitato di crisi di Osijek, per esigere l'immediato ripristino di acqua, luce e gas nonché dei rifornimenti di vetovaglie alle caserme dell'armata nella regione, tagliati qualche giorno fa. A Vinkovci, inoltre, una macchina con due persone a bordo è saltata in aria mentre stava attraversando un campo minato provocando la morte degli occupanti.

Una colonna, infine, di sette macchine con giornalisti stranieri è stata mitragliata da tre Galeb dell'aviazione militare. I corrispondenti della stampa estera avevano appena fatto a tempo a bloccare le loro auto e darsi alla fuga. Per pura fortuna non ci sono state vittime. Non passa quindi giorno senza che si registri attacchi ai giornalisti ormai diventati un bersaglio quasi obbligato in questa guerra senza frontiere.

Francia. Ucciso agente iraniano prima di Bakhtiar

PARIGI. Mentre i poliziotti francesi stanno interrogando a Ginevra Ali Rad Vakili, uno dei tre presunti assassini dell'ex primo ministro dello scià, Chahpour Bakhtiar, e del suo segretario, France soir scrive che all'alba del 7 agosto, poche ore dopo il duplice omicidio, Johan-Guir Mehrani, un iraniano specializzato nell'acquisto di armi - in particolare di elicotteri - per conto dell'Iran, è ben noto al controspionaggio francese, è stato trovato morto nella sua abitazione parigina, sgozzato con un coltello, come Bakhtiar.

Senza citare le sue fonti, il giornale aggiunge che sarebbe stata la moglie dell'iraniano - la quale ha chiamato la polizia, perché il marito stava morendo - ad ucciderlo, perché da anni esigeva da lei un comportamento sessuale degradante. «Era diventato sempre più violento - avrebbe confessato agli inquirenti Anahita Sefolsharian Mehrani, secondo il giornale - e quella notte, quando ancora una volta ha voluto abusare di me, non ci ho visto più. Ho preso un coltello tanto per fargli paura. Ma lui si è gettato su di me, e ho colpito».

Il controspionaggio sta indagando sull'omicidio e non crede alla versione della moglie. I vicini negano che l'uomo fosse violento. Una signora ha testimoniato che tra le 5 e le 5.30 del mattino, l'ora dell'assassinio, sentì urla di donna e l'ascensore scendere. Segno che qualcuno era entrato e stava fuggendo. Mehrani, prosegue France soir, era un agente di collegamento tra Teheran e i rappresentanti consolari iraniani e il suo nome era venuto a galla nell'ambito del precedente tentativo di assassinio, nell'82, di Banisadr primo presidente della repubblica islamica e in esilio a Parigi.

Londra. Diana lascia vacanze per amico con Aids

LONDRA. Lady Diana ha lasciato marito e figli in Scozia ed è accorsa da un amico morente affetto da Aids.

La principessa di Galles, in vacanza con la famiglia nella residenza di Balmoral, è precipitosamente rientrata a Londra per essere vicina ad un amico ormai prossimo alla morte.

Il massimo riserbo ha circondato per ore l'identità del malato. Il Daily Express ieri ha scritto che si tratta di un uomo di spettacolo, ma la direzione dell'ospedale londinese dove è ricoverato ha rifiutato a lungo anche di precisare il sesso.

Lady Diana è tornata a Londra due giorni fa, ma la notizia è trapelata soltanto ieri. I fotografi appostati davanti all'ospedale sono riusciti anche a cogliere l'immagine della principessa vestita con maglietta bianca e gonna fiorata che esce dal St. Mary's hospital di Paddington (nord di Londra).

DA LETTORE A PROTAGONISTA
PROTAGONISTA A LETTORE
PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa Soci di L'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «L'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Venti anni orsono si spegneva. Dopo tante sofferenze.

GIUSEPPE BRUNANI
La sorella Amelia lo ricorda a chi lo sumò e offre in sua memoria lire 50.000 per l'Unità
Borghetto S. Spirito/Milano 21 agosto 1991

1990 - 91
Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GUGLIELMO TUNINETTI
con immutato affetto la moglie lo ricorda a tutti coloro che lo stimolarono e gli vollero bene. Si sottcrive per l'Unità
Torino, 23 agosto 1991

Ad un anno dalla scomparsa di

DOMENICO CAMILLETI
la famiglia ricordandolo sottoscrive lire 50.000 per l'Unità
Roma, 23 agosto 1991

Avvenimenti in edicola

DOSSIER GORBACIOV

In esclusiva l'ultimo atto d'accusa del leader sovietico prima del colpo di Stato.

Trenta pagine sul dramma dell'Urss.

COMUNE DI FINALE EMILIA
PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara per estratto

Questa Amministrazione indirà un appalto concorso per l'affidamento del servizio mensa comunale. Importo presunto di appalto su base annua L. 800.000.000. Periodo di esecuzione anni cinque decorrenti dall'1/1/1992. Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate secondo le modalità di cui al bando di gara integrale, entro le ore 13 del 30/9/1991. Il bando integrale di gara e il capitolino d'oneri sono consultabili presso l'Ufficio Segreteria del Comune di Finale Emilia, piazza Verdi, 1 - Tel. (0535) 91170 - Fax 0535/93801 p. il SINDACO L'ASSESSORE ANZIANO Gigi Miazzi

festa de l'Unità
POLVERARA - RICCÒ DEL GOLFO
(La Spezia)
23-24-25 agosto
«da un mare di verde, lontano il golfo dei poeti»

le città nel mondo che cambia
meeting internazionale

11/12/13 settembre 1991
BOLOGNA - Festa Nazionale de l'Unità
Parco Nord

Il meeting internazionale "le città nel mondo che cambia", intende mettere a confronto sindaci, amministratori ed esperti sui principali problemi che le città devono affrontare in questi anni di straordinario cambiamento.

L'idea di questo incontro internazionale ha preso le mosse dalla consapevolezza che le politiche riformiste locali guardano anche alle esperienze di altri paesi per trovare soluzioni ai propri problemi complessi.

Le tre sezioni del meeting riguardano temi particolarmente rilevanti per il governo delle città: le politiche urbanistiche e metropolitane; l'immigrazione; la salvaguardia e la fruizione dei patrimoni culturali; mentre la tavola rotonda con alcuni sindaci affronterà le tematiche più propriamente politiche ed istituzionali.

Segreteria meeting: Festa Nazionale de l'Unità, Bologna, via Stallngrado, telefono 051/323743

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: un corpo nuvoloso proveniente dall'Europa sud-occidentale e diretto verso nord-est tende a interessare le nostre regioni settentrionali. «Fatta questa eccezione il tempo nelle sue grandi linee è ancora controllato da un'area di alta pressione che dall'Europa centro-orientale si estende fino al Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di piogge e temporali. I fenomeni si trasferiranno rapidamente dal settore nord-occidentale a quello nord-orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale tempo variabile con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulla fascia adriatica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli di direzione variabile salvo rinforzi temporanei da sud-ovest sulle regioni dell'alto Tirreno.

MARI: mar Ligure e alto Tirreno mossi, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: annuvolamenti residui sul settore nord-orientale e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico con possibilità di qualche piovoso isolato specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Prevalenza di cielo sereno sulle altre regioni italiane. In graduale aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17 30	L'Aquila	13 27
Verona	16 30	Roma Urb	19 32
Trieste	20 28	Roma Fiumic.	20 29
Venezia	17 27	Campobasso	19 29
Milano	18 30	Bari	17 29
Torino	19 27	Napoli	20 31
Cuneo	19 28	Potenza	15 28
Genova	22 28	S. M. Leuca	20 27
Bologna	18 32	Reggio C	22 32
Firenze	18 32	Messina	24 30
Pisa	17 30	Palermo	23 28
Ancona	16 30	Catania	21 31
Perugia	19 30	Alghero	14 30
Pescara	14 29	Cagliari	20 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	18 28	Londra	19 24
Atene	22 33	Madrid	22 35
Berlino	15 27	Mosca	np np
Bruxelles	11 22	New York	19 28
Copenaghen	13 22	Parigi	19 25
Ginevra	np np	Stoccolma	22 28
Heisinki	12 20	Varsavia	11 18
Lisbona	19 31	Vienna	20 26

ItaliaRadio

Programmi SPECIALE URSS

Servizi, collegamenti e commenti dopo il ritorno di Gorbaciov

Ore 10.10 Filo diretto con Antonio Rubbi

Per intervenire prenotatevi ai numeri 6791412/6796539 prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma. Per lasciare la vostra opinione alla segreteria telefonica chiamate il 6781323.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29921097 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 13 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale fennale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestre: la 1ª pagina fennale L. 3.500.000
Finestre: la 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestre: la 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Mensette di festività L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti
Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000
A parola - Necrologie - part. - tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in facsimile Telematica Romana, Roma - via della Magliana 285 Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taurmina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas